

DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

PROGETTO TABOR

Sussidio di Preghiera per le Vocazioni

Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta nella debolezza»

(2 Cor 12,9)

ANNO 2007 - 2008



Elaborazione e redazione: Centro Diocesano Vocazioni

Coordinatore del progetto: Don Paolo Raimondi

Foto di Copertina: Cristo portacroce, tela, Bonifati



Diocesi San Marco Argentano - Scalea
Collana "Quaderni"
a cura del Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"
Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo
Direttore Responsabile: Araugio Mons. Cono

www.diocesisanmarcoscalea.com



Presentazione

Conoscete tutti la mia insistenza sul valore della preghiera per le vocazioni e non mi stancherò mai di ripetervelo ancora: occorre pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.

Ogni occasione è buona per ripetere questo invito. Quest'anno però l'invito è particolarmente sentito: ho voluto affidare la cura di questo progetto a don Paolo Raimondi, sacerdote da appena tre anni. Approfitto di questo spazio per ringraziare don Paolo di questa sua fatica e desidero ringraziarlo per la sua squisita disponibilità nel lavorare per una causa così importante per la vita della diocesi.

Questo sussidio ci offrirà l'occasione per pregare ma anche per riflettere e accompagnare i nostri giovani in ricerca vocazionale.

Non ci vogliamo nascondere, vogliamo guardare in faccia la realtà e dare il giusto nome ad ogni difficoltà. Le difficoltà dei giovani chiamati sono tante: la famiglia, i beni di questo mondo, le incertezze legate all'età, il desiderio di altri cibi più affascinanti ed effimeri che distolgono dalla via di Dio. Affronteremo queste problematiche con l'aiuto di alcuni

personaggi: il giovane ricco, Geremia, Pietro, Paolo, Gesù Cristo e sua Madre Maria.

Sono sicuro che questa proposta, tutta incentrata sul tema della vocazione specifica, possa aiutare i giovani e gli operatori pastorali a ritrovare un rinnovato entusiasmo per la proposta vocazionale.

Il CDV quest'anno vuole anche proporre esperienze spirituali intense per i nostri giovani e vi prego di prenderne visione attraverso il nostro sito diocesano e gli opuscoli che lo stesso ufficio provvederà a farvi giungere.

Affidiamo questa nostra preghiera e il nostro itinerario alla protezione della Vergine Maria delle Grazie, perché possa intercedere presso Cristo per la nascita, nella nostra Chiesa che è in San Marco Argentano - Scalea, di numerose e sante vocazioni sacerdotali.

+ Domenico Crusco
Vescovo

Introduzione

Il progetto Tabor quest'anno prende di nuovo l'avvio operando una precisa scelta di campo: affrontare il tema delle vocazioni specifiche e le problematiche ad esse inerenti. Anzi, crediamo che il problema tipico di ogni vocazione sia quello di cominciare a dare un nome preciso alle proprie incertezze e alle proprie paure.

Sarà perciò proposto un itinerario di preghiera, da viverci come appuntamento mensile o nelle diverse forme che gli operatori pastorali all'uopo incaricati vorranno programmare, attraverso alcune icone bibliche che consentano di affrontare il problema della pura dei giovani a seguire Cristo. Paura perchè, a volte, non ci si sente liberi: è il caso del giovane ricco che se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni (Mc 10,17-22). Altre volte non ci si sente all'altezza della missione ricevuta, si ritengono le proprie capacità inadeguate rispetto alla missione da compiere: è il caso di Mosè, che di fronte all'invito di Dio di andare nuovamente in Egitto osa ribattere dicendo: «Chi sono io per andare dal faraone?» (Es 3,11).

L'irregolarità e lo stato umorale tipici del mondo giovanile è tutta riproposta nella situazione di Geremia che si sente chiamato da Dio a compiere una missione profetica e si domanda se la sua giovane età lo fa essere davvero adatto al compito affidatogli: Io non so parlare, perché sono giovane" (Ger 1,6). Qui si può rivedere il tentativo, assolutamente umano, di sottrarsi alla responsabilità della Grazia divina.

Non deve apparire paradossale che le paure possano nascere dall'eccessive sicurezze. Capita a tutti di confidare in piccoli elementi umani che sono segno della nostra identità

culturale: la geografia di appartenenza, la casa, la terra. Il Signore ci chiede di scomodarci da queste nostre sicurezze e di lasciare tutto per seguirlo su un percorso che noi non conosciamo. Questa è l'avventura di Abramo, vero Padre nella fede, che ci indica la via da seguire (Gn 12,1-9). Quelle sicurezze umane che si ripetono nella vicenda di Pietro che cerca la verità ma confida ancora troppo sui propri mezzi e troppo poco su quelli di Dio. Quando si confida troppo su di se e poco su Dio, si rischia di soffocare.

Le strade dei chiamati sono tante, i volti sono ogni volta assolutamente unici e perciò diversi, i mezzi di cui Dio si serve sono infiniti eppure tutte le storie conducono alla stessa meta. Non importa da dove si parte, come si parte, cosa si porta con se, chi ti ha aiutato: ogni chiamata passa per la via della croce. Come accettare l'idea di fallimento: l'uomo - si dice - è fatto per trovare la propria realizzazione. Come può dunque farsi una ragione della Croce di Cristo? La croce fa paura perchè mi appare come il contrario di ciò che amo. Dobbiamo imparare a comprendere che l'amore conduce a quella croce che, sola ed unica, salva per sempre (Mc 8,31-33).

Il giovane chiamato chiaramente non è un alieno: non viene da un altro mondo. I figli di questo mondo sono gioviali, allegri, vivaci eppure nascondono ferite che si portano dentro. Queste ferite dell'anima rischiano, in alcuni casi, di diventare un tarlo. Diventano oggetto della preghiera quotidiana; rendono la vita difficile e pesante e vorremmo a tutti i costi liberacene. L'icona biblica dei limiti di San Paolo ci permetterà di fare un salto di qualità con le parole che egli stesso riporta in una sua famosa missiva: «Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta nella debolezza» (2 Cor 12,9).

La parola del Vangelo, proprio perché è Parola vera, che illumina il cammino, che dà vita e che trasforma l'esistenza, allora è Parola anche esigente. La Parola di Dio traduce un incontro con Cristo che, da noi, non si accontenta di poco, vuole tutto. Questo linguaggio si fa duro e difficile per noi. Di una cosa possiamo essere certi: solo il Signore potrà spiegarci e condurci; è lo stesso Pietro che ci invita a seguirlo: Signore da chi andremo? (Gv 6,48-61.67-69;).

La prima paura che ogni giovane chiamato ha dovuto affrontare è stata quella di doverlo comunicare ai propri familiari che non sempre si trovano nella condizione di riuscire a comprendere ciò che avviene nel cuore del figlio. Nessuna meraviglia: è accaduto anche a Gesù quando, dopo aver predicato nella sinagoga volevano malmenarlo e qualcuno sarà andato ad avvisare la Madre e i suoi parenti. La risposta di Gesù vale per noi e vale per tutti.

Ovviamente, questo sussidio è stato pensato perché ognuno possa adattarlo alla propria situazione parrocchiale o, meglio ancora, di unità pastorale.

Non abbiamo voluto indicare una data precisa per lasciare libera scelta ai responsabili pastorali anche se l'ultimo Venerdì di ogni mese rimane come quel giorno indicato, come valore aggiunto della comunione della preghiera.

Don Paolo Raimondi

PRIMO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

Seguire Gesù Cristo vuol dire decidersi di lasciare le cose di questo mondo a cui siamo più legati. Non sempre ci viene facile. Talvolta invece capita che i beni di questo mondo affascinano più di Cristo: come è triste quel giovane di cui non si conosce neppure il nome perché la sua identità è così legata, attaccata, ai beni di questo mondo ma priva di memoria e di identità.

Segno (E' da porre in evidenza dove la sapienza dell'animatore liturgico riterrà opportuno e consono. In ogni caso dovrà essere pronto prima dell'inizio della preghiera)

IL GIOVANE: L'acqua, è stata nella bibbia sempre segno di un pericolo da scampare (il mar rosso) o da cui fuggire (diluvio universale) o un bene di cui si è privi (gli ebrei nel deserto) oppure, ancora, l'irregolarità dei suoi movimenti spaventa gli amici di Gesù (tempesta sedata). La storia dell'acqua nella bibbia è dunque una storia irregolare così come irregolare è la vita di questo giovane e dei tanti giovani della nostra diocesi.

Esposizione del SS.mo Sacramento

PROCLAMAZIONE DELLE PAROLE

«Non sono libero» - Il Giovane - Il ricco se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni Mc 10,22

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna? ".

Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”.

Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

UNA TESTIMONIANZA

Tratto da: Giovinezza e Vocazione di Francesco di Assisi di Mons. Alfonso Cannella

Francesco d’Assisi fu un giovane gaudente nel senso più ampio della parola. La sua vita di giovane gaudente fu caratterizzata:

1. da una voglia matta di divertirsi: feste, passeggiate, ritrovi, amici, belle ragazze. Era l’idolo delle comitive tanto che fu acclamato re dei conviti;
2. dal proposito tenace di diventare a qualsiasi costo “qualcuno”, un potente. Una grande ambizione nel suo cuore fu quella di diventare cavaliere:
3. dalla disponibilità di molti soldi: vita lussuosa, in mezzo ai nobili.

Tre fatti, tre esperienze sconvolgenti, danno soprattutto una forte sterzata alla sua vita.

1. La prigionia.

Pieno di entusiasmo, con le armi in pugno, partecipa alla battaglia contro i perugini: combatte valorosamente, ma viene fatto prigioniero. Gettato in un lurido carcere con delinquenti e malfattori comuni, costretto a vivere, per un anno intero (1202-1203), fra indicibili sofferenze che lo riducono allo stremo.

2. La malattia.

La debolezza e una malattia lo costringono a tenersi lontano dagli amici, a vivere in solitudine. Il dolore e la sofferenza incidono profondamente nel suo animo.

3. Due visioni.

A Spoleto sogna un castello pieno di armi, ma ode un richiamo celeste che gli dice: devi seguire il Padrone, non il servo.

Ad Assisi, nella chiesa di San Damiano, davanti al Crocifisso, per tre volte: “Francesco, vai e ripara la mia Chiesa, che va in rovina”. Crollava infatti la sua vita, la società, una certa chiesa.

La decisione diventa pubblica nella piazza di Assisi, davanti al Vescovo Guido II, nella primavera del 1206, al cospetto di una folla numerosa, Francesco si spoglia degli abiti, dei beni terreni, di ogni ricchezza, dicendo: “Ora chiamerò Padre mio il Padre dei cieli”.

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

SECONDO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

Molte volte i giovani avvertono chiaramente di essere chiamati eppure non si sentono degni e meritevoli di un dono simile: ed è proprio così. Bisogna aiutare il giovane a comprendere che non si è degni del dono della vocazione: è solo Dio che dona, offre, una nuova dignità al di là dei meriti. Quella di Dio è la tenerezza di un Dio che si commuove e che vuole sinceramente amare.

Esposizione del SS.mo Sacramento

Segno

MOSE': rami (o piccolo arbusto) con luce accesa... segno della voce di Dio che parla a Mosè e della voglia di crescere nutrendosi della parola di Dio.

Proclamazione della Parola

« Non sono capace» - Mosè «Chi sono io per andare dal faraone? » (Es 3,7-12).

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti

è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti! ". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti? ". Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

UNA TESTIMONIANZA

La paura di non farcela a rispondere alla chiamata di Imperio Fiorino

Haimé, non tutti di fronte alla chiamata di Dio, hanno la stessa prontezza del profeta Isaia, il quale, di fronte all'invito di Dio, ha avuto il coraggio di dire: " Ecco manda me".

Bisogna fare i conti con le proprie debolezze, fragilità, paure. Ed è questo che mi fa convincere sempre più, che il proprio nemico non va cercato fuori di sé, ma dentro di sé. Ciascuno è nemico di se stesso, prima che di qualcun altro.

È difficile ammettere che siamo poco docili, indifferenti, nonostante il rovetto arde, nonostante l'invito viene da Colui che è, si fa fatica a rispondere.

Perché? Eppure una risposta c'è, non bisogna arrendersi, va cercata, costi quel che costi. Dietro l'invito di Dio c'è la riuscita della tua vita, sta a te prendere sul serio l'esistenza.

C'è chi ha detto che la vita dell'uomo è come un pacco, spedito dall'ostetrica al becchino. Per noi non è così, la vita vale qualcosa in più. La lotta è tra due cuori, quello dell'uomo e quello di Dio.

Inizi a calcolare, ti chiedi perché il Signore vuole proprio te e non un altro. Cerchi di guardare intorno, in un mondo dove l'indifferenza è pane quotidiano l'Assoluto ti interpella e vuole una risposta precisa, rimandare non si può, è troppo rischioso.

Inizi a chiederti se Dio possa chiudere un occhio sul tuo passato, se ogni "marachella" può essere cancellata. I tuoi compagni, gli amici più stretti ti comprendono, ti sostengono, ma tu continui ad ostinarti.

No, questa strada non fa per me, sono troppo incapace, troppo fragile per portare avanti un compito del genere. La ribellione contro Dio sale, imputi a Lui la colpa delle tue paure. Sì, se Lui non si fosse fatto avanti, tu potevi benissimo startene tranquillo, continuavi a gozzovigliare, a fare anche il bravo ragazzo se vogliamo. Ti trovi dinanzi un bivio. Davanti a te ci sono due strade e ore di decidere. Allora ti accorgi, proprio quando tutto sembra perduto, quando l'oscurità è l'unica certezza della tua vita, che devi valutare bene le cose. A questo punto il cammino procede diversamente. Devi aggiungere una consonante a tutta la tua ricerca, non più l'io al centro ma Dio.

Stavolta si parte dal cuore di Dio, è Lui che ti ha scelto, sei invitato ad uscire dalle tue prigioni. Non esistono più auto-candidature, è Lui che ti manda. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi".

La paura allora è vista sotto un altro occhio, si trasforma in timore di Dio, cioè in quel atteggiamento creaturale che ti fa stare con i piedi per terra. Inizi a capire che Dio esiste davvero, ma non sei tu. La forza non devi cercarla in te, ma in Lui, "che sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che è nulla, per ridurre a nulla le cose che sono.

Colui che è, anche se ti chiede l'assurdo, anche se come Mosè ti invia ad annunciare un messaggio che difficilmente sarà accolto, vuole la tua cooperazione alla sua volontà. Comprendi così, che non devi annunciare te stesso, ma devi annunciare Lui. Dio penserà a tutto, a Lui nulla è impossibile.

È bello quindi, dopo la vittoria di Dio su ogni tua resistenza, elevare al Signore dei signori, il tuo canto di lode. Come Geremia ti fermi a contemplare l'opera che Dio sta iniziando con te e dici: “ mi hai sedotto Signore e mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto forza ed hai prevalso”.

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

TERZO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

La giovane età è sicuramente un segno di vitalità, di prontezza e, a volte porta con se quel pizzico di follia che restituisce sapore alla vita e che ti fa compiere fatiche impensate, salti incredibili, pensieri audaci, progetti ambiziosi. Talvolta però non si ha in se la forza di gestire tutte le responsabilità che si richiedono. E' Il Signore che ci fa prendere coscienza dei nostri limiti per darci la gioia di superarli con la sua Grazia.

Esposizione del SS.mo Sacramento

Segno

GEREMIA: Consegnare ad ogni giovane, in un sachettino, una manciata di semi con la seguente frase biblica: Il Regno di Dio è simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami" (Lc 13, 18-19).

Proclamazione della Parola

«Non sono degno» - Geremia - "Io non so parlare, perché sono giovane" (Ger 1,6)

Mi fu rivolta la parola del Signore:

"Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni".

Risposi: “Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane”.

Ma il Signore mi disse: “Non dire: Sono giovane, ma vada da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.

Non temerli,
perché io sono con te per proteggerti”.
Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca
e il Signore mi disse:
“Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

Ecco, oggi ti costituisco
sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare”.

UNA TESTIMONIANZA

Tratto da: *Dono e Mistero*, di Giovanni Paolo II

I primi segni della vocazione

L'Arcivescovo Metropolita di Cracovia, Principe Adam Stefan Sapieha, visitò la parrocchia di Wadowice quando ero studente di ginnasio. Il mio insegnante di religione, P. Edward Zacher, mi affidò il compito di porgergli il benvenuto. Ebbi allora per la prima volta l'occasione di trovarmi di fronte a quell'uomo molto venerato da tutti. So che, dopo il mio

discorso, l'Arcivescovo domandò all'insegnante di religione quale facoltà avrei scelto dopo la maturità. P. Zacher rispose: «Studierà Filologia polacca». Il Presule avrebbe risposto: «Peccato che non sia la teologia».

Nell'autunno del 1942 presi la decisione definitiva di entrare nel seminario di Cracovia, che funzionava clandestinamente. Mi accolse il Rettore, P. Jan Piwowarczyk. La cosa doveva rimanere nel più stretto riserbo, anche nei confronti delle persone care. Iniziai gli studi presso la Facoltà teologica dell'Università Jaghellonica, anch'essa clandestina, continuando intanto a lavorare come operaio alla Solvay.

Durante il periodo dell'occupazione l'Arcivescovo Metropolita sistemò il seminario, sempre in forma clandestina, presso la sua residenza. Ciò poteva provocare in ogni momento, sia per i superiori che per i seminaristi, severe repressioni da parte delle autorità tedesche. Soggiornai in questo singolare seminario, presso l'amato Principe Metropolita, dal settembre 1944 e lì potei restare insieme ai miei colleghi fino al 18 gennaio 1945, il giorno - o meglio la notte - della liberazione. Fu infatti di notte che l'Armata Rossa raggiunse i dintorni di Cracovia.

I tedeschi in ritirata fecero esplodere il ponte Debnicki. Ricordo quella terribile detonazione: lo spostamento d'aria infranse tutti i vetri delle finestre della residenza arcivescovile. In quel momento ci trovavamo in cappella per una funzione alla quale partecipava l'Arcivescovo. Il giorno seguente ci affrettammo a riparare i danni.

In seguito, dopo gli anni della prima giovinezza, seminario per me divennero la cava di pietra e il depuratore dell'acqua nella

fabbrica di bicarbonato a Borek Falecki. E non si trattava più soltanto di pre-seminario, come a Wadowice. La fabbrica fu per me, in quella fase della vita, un vero seminario, anche se clandestino. Avevo cominciato a lavorare nella cava dal settembre 1940; dopo un anno passai al depuratore dell'acqua nella fabbrica.

Furono quelli gli anni in cui maturò la mia decisione definitiva. Nell'autunno del 1942 intrapresi gli studi nel seminario clandestino come ex studente di Filologia polacca, al momento operaio alla Solvay. Non mi rendevo conto allora dell'importanza che ciò avrebbe avuto per me.

Soltanto più tardi, da sacerdote, durante gli studi a Roma, imbattendomi attraverso i miei compagni del Collegio Belga nel problema dei preti-operai e nel movimento della Gioventù Operaia Cattolica (JOC), compresi che quanto era diventato così importante per la Chiesa e per il sacerdozio in Occidente - il contatto con il mondo del lavoro - io l'avevo già iscritto nella mia esperienza di vita.

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

QUARTO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

Quando Dio irrompe nella scena non tiene conto dell'età, della condizione di vita o delle situazioni. Dio semplicemente ci stravolge la vita a nostro beneficio. Occorre solo fidarsi e abbandonarsi a Lui. Bisogna imparare a vincere la paura dell'ignoto. La fede richiede sempre un minimo di follia per saltare con la certezza di essere raccolti.

Esposizione del SS.mo Sacramento

Segno

ABRAMO: il bastone, i sandali. Indicano il cammino e il pellegrinaggio verso Dio, nella semplicità e nella fatica.

Proclamazione della Parola

Non vedo dove questo mi porterà - Abramo - Mentre lascia la Caldea (Gn 12,1-9)

Il Signore disse ad Abram:

“Vattene dal tuo paese,
dalla tua patria e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.
Farò di te un grande popolo e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”.

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan.

Arrivarono al paese di Canaan e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: “Alla tua discendenza io darò questo paese”. Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso.

Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore.

Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

UNA TESTIMONIANZA

Dalla vita di Santa Teresa di Lisieux

Al Carmelo a 15 anni...

La domenica di Pentecoste del 1887 il sig. Martin si riposava in giardino. Un mese prima aveva avuto un attacco di paralisi che lo ha lasciato prostrato. Teresa si avvicina, seguita dal suo cagnolino tom. Si siede preoccupata al suo fianco. Guarda la punta dei suoi stivaletti, insensibile a tom che saltella con un bastone in bocca:

“che cosa c'è che non va?” .

“Papà, devo dirti una cosa... ti farà soffrire... ma allo stesso tempo sarai molto felice”.

“Che c'è, dunque, Teresa?”.

“Ho deciso di andare a vivere al Carmelo, paparino caro”.

Il signor Martin è accasciato dalla notizia. Non sa che cosa dire... Che cosa fare... Dopo la morte di sua moglie, perde anche le figlie. Paolina ha già condotto Maria al Carmelo, quattro anni dopo di lei, ed ecco che la sua reginetta lo vuole lasciare...

“Ma hai solo 14 anni, perché pensi già di andartene? Non si sta bene con Celina e Leonia?”.

“Farò fatica a lasciarti, lo so... ma sono attirata dal Carmelo”.

“Figlia mia tu sogni... non basta qualche visita al parlatorio per avere un'idea adeguata della vita religiosa...”.

“Paolina mi ha fatto incontrare una suora, ho parlato con lei... Sì! Sono sicura che questa vita mi piacerà. Voglio donare tutto a Gesù. E quando si vuole qualcosa, bisogna procurarsi i mezzi...”.

“Paolina, Paolina...”.

“So che cosa stai per dire, Papà. No, non è per seguire Paolina che voglio andarci. Altrimenti lascerei perdere. Non voglio passare la mia vita a imitare mia sorella. No, è per Gesù... lo so... Oh, papà, permetti alla tua piccola regina di rispondere sì alla chiamata del Signore...”.

“Se aspetti un po', tesoro, crescerai, forse cambierai idea...”.

“No, papà, non è un capriccio né un sogno infantile... comincio a capire la differenza. Scegliere Gesù, interamente, subito...”.

Il signor Martin non sa che cosa rispondere. E' confuso tra lacrime e riso. Vede bene, che Teresa, le guance infiammate, un lampo che le brucia negli occhi, non si lascia dissuadere. Si allontana un attimo e coglie un fiore bianco spuntato tra le pietre di un muro... porgendoglielo, sospira e dice:

“sei come questo fiore... Dio ha sempre vegliato su di te!”.

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

QUINTO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

Quante volte ci siamo detti: Sì, ma come faccio ad essere sicuro che è così? La nostra umanità si fa sentire: vorremmo afferrare e avere tra le mani la nostra certezza. Vorremmo comprendere pienamente tutta la verità. Dobbiamo imparare, come Pietro, a essere compresi dalla Verità.

Esposizione del SS.mo Sacramento

Segno

PIETRO: un'ancora, segno di Cristo, a cui deve ancorarsi la nostra vita.

Proclamazione della Parola

«Non ho sufficienti garanzie umane» - Pietro - Cammina sulle acque (Mt 14,22-36).

Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura.

Ma subito Gesù parlò loro: “Coraggio, sono io, non abbiate paura”. Pietro gli disse: “Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque”. Ed egli disse: “Vieni!”. Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

Ma per la violenza del vento, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: “Signore, salvami!”. E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato? ”.

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: “Tu sei veramente il Figlio di Dio! ”.

UNA TESTIMONIANZA

Testimone del Vangelo - di don Andrea Santoro.

Pochi giorni prima di essere ucciso a Trebisonda, il sacerdote italiano scrive agli amici italiani parole dense di amore per il popolo turco. La rivoluzione del Vangelo vissuta in mezzo alla gente e le difficoltà della testimonianza quotidiana in una terra dove l’islam detta legge. L’offerta totale dell’esistenza all’ideale cristiano e il presagio del sacrificio.

Un altro filo d'erba. Una sera verso gli inizi di dicembre, ero in strada con il mio pulmino. Dovevo girare, ho messo la freccia e ho cominciato a voltare. Veniva una macchina velocissima. Ha dovuto frenare per non investirmi. Uno è sceso e ha cominciato a urlare. Conoscendo l’irascibilità dei turchi, soprattutto se sono ubriachi, ho proseguito, temendo brutte intenzioni. Mi sono

accorto che mi inseguivano. Arrivato in piazza mi hanno sbarrato la strada. Mi sono trovato con la portiera aperta, uno che mi ha sferrato un pugno, un altro che mi strappava dal sedile e l'altro ancora che voleva trascinarli.

Ho portato il segno di quel pugno per qualche giorno e la spalla, tirata, che a volte mi fa ancora male. È intervenuta la polizia: erano ubriachi ed è stato fatto un verbale a loro carico.

Me ne sono tornato a casa stordito, chiedendomi come si potesse diventare delle bestie. Mi sono venuti in mente i litigi in cui ci scappa un morto, le violenze fatte a una ragazza sola, il divertimento sadico ai danni di qualche povero disgraziato. Devo dirvi la verità: ho avuto paura e per qualche notte non ho dormito. Continuavo a chiedermi: perché? Come è possibile? Una settimana dopo, verso sera, hanno suonato al campanello della chiesa.

Sono andato ad aprire, erano tre giovani sui 25-30 anni. Uno mi ha chiesto: «Si ricorda di me?». Ho guardato bene e ho riconosciuto quello che mi aveva tirato per la spalla. «Sono venuto a chiederle scusa. Ero ubriaco e mi sono comportato molto male. Padre mi perdoni». «Va bene, gli ho detto, stai tranquillo. Ma non farlo più, per chiunque altro». Poi mi hanno chiesto di visitare la chiesa. Continuava a chiedermi scusa ad ogni passo. Ha visto una pagina del vangelo esposta nella bacheca: «Amate i vostri nemici» e allora ha capito perché lo avevo perdonato. Poi mi fa: anche da noi c'è un detto: «getta i fiori a chi ti getta i sassi».

Quindi ha continuato: «Abbiamo avuto un incidente qualche giorno dopo che l'avevamo picchiata. La macchina è rimasta distrutta, uno è ancora in ospedale e noi due siamo

ammaccati. Da noi si dice che se uno fa del male a una persona e poi muore non può presentarsi a Dio. Perché Dio gli dice: è da quella persona che dovevi andare. Da voi padre è la stessa cosa?». «Anche noi diciamo che non basta rivolgersi a Dio, ma che bisogna riparare il male fatto al prossimo.

Diciamo però anche che se l'innocente offre il suo dolore per il colpevole, questo ottiene da Dio il perdono per chi ha fatto il male, come Gesù che ha offerto la sua vita innocente per salvare i peccatori. Gesù si è fatto agnello per i lupi che lo sbranavano e ha pregato: Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno. Con la sua croce ha spezzato la lancia».

A quel punto hanno guardato la croce. Il terzo che era con loro era un mio vicino di casa, che aveva loro indicato la chiesa e si era fatto loro mediatore. Era felice di mostrare loro la chiesa e di aver ottenuto la riconciliazione col prete che conosceva. C'è scappato anche un invito a cena, al ritorno dall'Italia. Vedremo se il pugno ha fruttato anche un bel piatto di agnello arrosto!

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

SESTO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

Ci siamo sempre fidati delle persone più grandi che ci hanno detto che seguire Gesù è davvero bello. Eppure tutte quelle volte che abbiamo provato di persona abbiamo sperimentato la fatica di credere e di affidarsi. Abbiamo potuto comprendere che via obbligata per arrivare a Cristo è la croce. Via dolorosa ma anche via di salvezza.

Esposizione del SS.mo Sacramento

Segno

LA CROCE: una grande croce illuminata con fiori, segno della salvezza operata da Cristo, morto e risorto.

Proclamazione della Parola

Ho paura di fare fiasco - Seguire Cristo conduce alla Croce (Mc 8,31-33).

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

UNA TESTIMONIANZA

La paura di affrontare la Croce nel cammino vocazionale
di Miguel Angel Arenas

Credo che tutti coloro che hanno voluto seguire Gesù, hanno dovuto affrontare le proprie paure. E' stato così anche per me e solo ora, visto che mi è stato chiesto di fermarmi e guardare al mio passato, riesco a comprendere quanto mi è stato utile: Dio mi ha guidato e guida ancora i miei passi proprio nei momenti in cui mi veniva chiesto di guardare in faccia la realtà delle mie paure.

I dettagli della mia storia personale trovano un certo parallelismo nelle storie, bibliche, di Giuseppe e di Mosè. Forse per questo motivo, quanto ho avvertito la chiamata, mi sono chiesto: Ma sei sicuro Signore? Proprio io? Tu conosci la mia storia e tutte le sofferenze e le paure che ho dovuto affrontare.

Non mi sentivo all'altezza del compito per il quale mi sentivo comunque scelto da Dio. Le sofferenze e le paure fecero sì che aumentasse l'incertezza.

Soprattutto quest'estate, con l'esperienza del mese ignaziano – di questo parleremo magari un'altra volta – ho capito che la croce fa nascere la paura e provoca continua incertezza eppure è attraverso di essa che ci si salva. Posso dirlo con estrema franchezza: seguire Gesù non è facile, ci sono delle difficoltà, si soffre e si soffre tanto, ma queste sofferenze non debbono e non possono frenare il nostro cammino di sequela e di obbedienza alla volontà di Dio, che ci ha promesso di essere con noi fino alla fine dei tempi.

La prima volta che ho aperto il mio cuore per confidare quanto Dio stava suscitando in me è successo con un prete salesiano – i figli spirituali di don Bosco -, e debbo riconoscere che è stato lui a spingermi ed accompagnarmi in questa direzione. Mi ha lasciato il testamento della sua vita spirituale: “se dovessi diventare sacerdote, offrirai tutto ai giovani, perché non siano pecore smarrite senza pastore come siamo stati noi...”

Così feci la mia prima esperienza vocazionale. Pensai che il Signore mi chiamasse alla vita religiosa tra i figli di don Bosco, come il mio primo padre spirituale, che curò le mie ferite. Quel Padre spirituale si prese cura di me, mi insegnò tutto ciò che ancora ignoravo. Col tempo però compresi che la mia strada non era quella salesiana. Trovai un'altra guida: San Francesco d'Assisi.

Dopo un periodo discernimento con l'aiuto di una guida spirituale decisi di seguire Gesù con i francescani minori.

Pensavo che il Signore mi chiamasse tra i figli di S. Francesco e volevo davvero diventarlo. Compresi più tardi che fui io a prendere quella decisione e non il Signore.

Il frutto della mia decisione e non del Signore mi è costato parecchio ed è per ben quattro anni che ho dovuto passare un sacco di difficoltà: quante pene, disagi, incomprensioni, ecc.... Sarei comunque un cretino se non riconoscessi i giorni di Grazia che Dio mi ha dato da vivere: ho vissuto dei giorni bellissimi che ricordo ben volentieri ed ho vissuto delle esperienze che mi hanno insegnato tanto. Ho compreso, poi, grazie a Dio e alle tante altre persone di cui si è misteriosamente servito, che se

fossi rimasto lì non avrei potuto svolgere il mio servizio tra la gente di una parrocchia, non avrei potuto fare il prete in parrocchia e, soprattutto, non avrei potuto fare ciò che il Signore mi stava chiedendo da tempo.

Ho imparato a lasciarmi guidare da Dio senza opporre resistenza ed egli mi ha portato in Calabria. Attraverso le suore Missionarie del Catechismo, fondate da un Santo sacerdote calabrese, Padre Vincenzo Idà, ho conosciuto il Pastore di questa diocesi al quale ho aperto il mio cuore, ho raccontato la mia storia ed egli mi ha insegnato ad avere fiducia, a guardare avanti e così ho imparato a vedere in lui il mio vero Padre.

Quando penso alla mia storia vedo che è come se Dio mi avesse giocato un brutto scherzo e, attraverso questo gioco, ha educato il mio cuore.

Dopo questi quattro anni non è iniziata una vita nuova e tutta felice. Sono nate altre difficoltà e non posso negarlo: la vita comunitaria, ad esempio non è facile. Nella vita del Seminario capitano giornate di buio pesto anche se oggi mi trovano con una coscienza diversa: sono sempre certo che c'è un'alba nuova che mi aspetta.

Probabilmente un esempio servirà a farvi comprendere meglio quanto è bello soffrire per scoprire Gesù: ne vale la pena.

Vengo perciò all'esempio: qui in Calabria ho trovato delle piante che non conoscevo che portano con sé un frutto dolcissimo ed eccezionale: i fichi d'india. Non ci crederete ma ho paragonato l'esperienza con Cristo proprio a questo frutto: all'inizio non è bello a vedersi anzi, il suo aspetto lascia molto a

desiderare; quando lo sguardo si fa più attento si scoprono le spine che ti impediscono di servirti, agevolmente, del frutto prelibato; per appropriarti del frutto devi agire con molta cura e devi mettere in conto che alcune spine, piccole o grandi, entreranno nella tua carne. Il frutto però è buono e alla fine scopri che è anche bello.

Vale lo stesso e anche meglio per l'esperienza con Cristo: all'inizio non si vede il bel fiore, ma qualcuno ti ha raccontato di come è buono quel Pane e allora vorresti mangiarlo. Scopri però che mangiare quel Pane buono non è facile, costa fatica, devi avere la pazienza, pian piano sbuciarlo, ti farà un po' di dolore ma dopo aver scoperto il suo sapore non vorresti lasciarlo mai. Questa può anche essere la sintesi della mia storia vocazionale.

Dimenticavo: mi chiamo Miguel Angel e sono un seminarista di Teologia di questa diocesi in SAN MARCO ARGENTANO – SCALEA. Quest'anno frequenterò l'ultimo anno di studio e di formazione nel Seminario Regionale "S. PIO X" in Catanzaro, compirò 32 anni a novembre. Non sono un ragazzino e così potete comprendere che è Lui a dirigere la nostra vita: il dove, il come e il quando non lo sappiamo, ma se lo lasciamo fare, farà subito.

Vi auguro un buon cammino di discernimento in attesa di incontrarvi un giorno di persona.

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

SETTIMO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

Tutti dobbiamo fare i conti con la propria vocazione e con gli impegni che ne derivano, sia essa la vita religiosa o sacerdotale, consacrata o laica. Quante volte ci siamo detti: sono troppo debole per questo progetto di Dio su di me. Come per San Paolo, Signore, aiutami a comprendere che le difficoltà sono via alla salvezza, occasioni di Grazia.

Esposizione del SS.mo Sacramento

Segno

PAOLO: l'olio, possibilmente misto a profumo. Segno della grazia di Dio. Il cristiano per mezzo dell'unzione spirituale, viene "impregnato" della presenza di Dio, fatto tempio dello Spirito e chiamato ad essere nel mondo un testimone conforme a Cristo, l'Unto del Signore.

Proclamazione della Parola

Paura dei propri limiti - Paolo -Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta nella debolezza (2Cor 12,9)

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta

la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

UNA TESTIMONIANZA

Tratto da: Sentirsi amati, di Henri J.M. Nouwen

Per diventare gli Amati, dobbiamo, prima di tutto, rivendicare di essere presi. Inizialmente questo può sembrare molto strano, eppure, essere presi è essenzialmente per divenire gli amati. Come ho appena menzionato, possiamo desiderare di diventare gli Amati solo quando sappiamo che siamo già gli amati. Quindi, il primo passo nella vita spirituale è ammettere con tutto il nostro essere che noi siamo già stati presi.

A questo punto, potrebbe essere di aiuto, usare al posto di “prendere”, che è un termine un po’ freddo e fragile, un termine più caldo e morbido con lo stesso significato: il termine “scegliere”. Come Figli di Dio noi siamo quelli scelti da Dio. Spero che il termine “scelto” ti parli. Deve essere per te un termine con connotazioni davvero speciali.

Lascia che io tenti di approfondire questo concetto. Quando so che sono scelto, so che sono stato visto come una persona speciale. Qualcuno mi ha notato nella mia unicità e ha espresso il desiderio di conoscermi, di avvicinarsi di più a me, di amarmi. Intendo dire che siamo stati visti da Dio, da tutta l’eternità, e che Egli ci ha visti come esseri unici, speciali, preziosi. Da tutta l’eternità, prima ancora che tu nascessi e diventassi parte della

storia, tu esistevi nel cuore di Dio. Assai prima che i tuoi genitori ti desiderassero e che i tuoi amici riconoscessero i tuoi doni, o i tuoi insegnanti, colleghi e datori di lavoro ti incoraggiassero, tu eri già “scelto”. Gli occhi dell’amore ti hanno visto come una realtà preziosa, di infinita bellezza e di eterno valore.

Quando l’amore sceglie, sceglie con una perfetta sensibilità per l’unica bellezza di colui che è scelto e sceglie senza che nessun altro si senta escluso.

Tocchiamo qui un grande mistero spirituale: essere scelti non significa che gli altri sono rifiutati. E’ molto difficile immaginare questo in un mondo competitivo come il nostro. Tutti i miei ricordi di quando sono stato scelto sono legati ai ricordi di altri che non lo sono stati.

Quando non fui scelto per una squadra di calcio, quando non fui scelto per essere il capo di una pattuglia di Boy Scout, o quando fui scelto per essere il senior del corso dei miei studi teologici o per essere onorato con un premio speciale, ci sono sempre state lacrime accanto ai sorrisi e sorrisi accanto alle lacrime.

La competizione e il confronto erano sempre presenti. Quanto spesso ho sentito il bisogno di sentirmi dire: “il fatto che non sei stato scelto non significa che non sei adatto, ma solo che qualcuno è un pochino meglio”. Ma anche queste parole raramente mi consolavano, perché la sensazione di rifiuto era sempre presente. In questo mondo essere scelto significa semplicemente essere messo a parte a differenza di altri.

Riviste intere sono dedicate agli “eroi” dello sport, del cinema, della musica, del teatro e delle altre attività dove si eccelle. Essi sono “quelli scelti”, e i loro fans siano esse lettori, ascoltatori, spettatori, cercano di trarre qualche piacere

compensativo nel conoscerli o nell'avvicinarli. Essere scelti come gli amati da Dio è qualcosa di radicalmente diverso. Invece di escludere gli altri, li include. Invece di rifiutare gli altri, come meno validi, li accetta nella loro individuale unicità. Non è una scelta competitiva, ma compassionevole.

Le nostre menti hanno una grande difficoltà ad affermare una tale realtà. Forse le nostre menti non lo capiranno mai. Forse solo i nostri cuori possono riuscirvi. Ogni volta che sentiamo parlare di “persone scelte”, “talenti”, o “amici scelti”, quasi automaticamente cominciamo a pensare a delle élites e ci è difficile non provare sentimenti di gelosia, rabbia o risentimento. Ma ti supplico non cedere la parola “scelto” al mondo. Osa sostenerla come se fosse tua, anche se è continuamente incompresa. Devi persistere nella verità che sei quello scelto. Questa è la base fondamentale su cui puoi costruire una vita come amato

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

OTTAVO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

Rimanere attaccati a Cristo oggi non è semplice: in giro c'è tanto cibo più delicato del Pane Eucaristico; la società offre pietanze ancor più raffinate; il palato a volte è come assuefatto a nuovi e più gentili sapori. Il pane vivo disceso dal cielo ha perso il suo fascino? Abbiamo voglia di riscoprire i sapori intramontabili di un tempo che conducono alla vita eterna?

Esposizione del SS.mo Sacramento

Segno

VITE - Un tralcio con un grappolo d'uva. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. (Gv 15,5-6)

Proclamazione della Parola

Signore mio mi chiedi troppo - Pietro - Signore da chi andremo (Gv 6,48-61.67-69)

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”. Gesù disse: “In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”.

Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”. Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: Questo vi scandalizza? Disse allora Gesù ai Dodici: “Forse anche voi volete andarvene?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

UNA TESTIMONIANZA

Testimone del Vangelo, di don Andrea Santoro

Una famiglia di musulmani diventati cristiani prima che io arrivassi a Trabzon, mi ha parlato del pianto dei suoi bambini a scuola quando si diceva ogni sorta di male dei cristiani. Ne hanno parlato con l’insegnante ricevendo le scuse e un impegno di maggiore onestà e correttezza. Un padre di famiglia, registrato musulmano sul documento di identità (in Turchia

sulla carta di identità è annotata la religione), desidera ritornare alla fede cristiana dei suoi antenati. Ma si scontra con gli insulti e le minacce di alcuni del suo villaggio. «Se mi assalgono e io rispondo sono ancora cristiano?», mi chiedeva preoccupato e pensoso. «Sì – gli rispondevo – perché il Signore capisce la tua debolezza. Ma ricordati che a noi cristiani non è lecito l'occhio per occhio e dente per dente. Noi siamo discepoli di Colui che porta le piaghe su tutto il suo corpo e che ha detto a Pietro: 'Rimetti la spada nel fodero...»

Contro il peccato Gesù ha eretto come baluardo il suo corpo sacrificato e il suo sangue versato. Il cristianesimo è nato dal sangue dei martiri, non dalla violenza come risposta alla violenza".

Un giovane che per motivi sinceri e retti si era accostato alla chiesa non ha resistito all'ostilità degli amici, dei familiari, dei vicini di casa e alle «premure» della polizia che pur garantendogli piena libertà («la Turchia è uno stato laico, sei libero», gli hanno detto) gli chiedeva comunque perché andava, cosa accadeva in chiesa e se conosceva tizio e caio... Una signora cristiana di nazionalità russa, sposata con un musulmano e madre di un bambino, mi raccontava le angherie della suocera, il disprezzo dei parenti perché «pagana e idolatra», e le ripetute spinte a divenire musulmana. Appena ha letto, entrando in chiesa, una frase scritta in russo, gli si è rischiarato il volto. Le ho dato una Bibbia in russo e altri libri di preghiera sempre in russo. Si è sentita finalmente «libera» e davvero «sorella».

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

NONO INCONTRO DI PREGHIERA

Presentazione del tema

Poche volte il giovane chiamato trova tra i suoi primi consiglieri la famiglia di appartenenza. Anzi talvolta la famiglia interviene alla fine e fa sentire il suo peso. Non amano accogliere quel progetto che il proprio figlio ha letto come un volere divino. Le storie a volte si fanno difficili e i rapporti diventano tesi. Eppure tutto è grazia: ci viene concesso perchè dobbiamo irrobustire quel piccolo seme che Dio ha riposto nel cuore. Ripetiamolo ancora una volta, anche se incomprensibile: tutto è grazia.

Esposizione del SS.mo Sacramento

Segno

MARIA: viene intronizzata, accanto all'altare, la Parola di Dio (Bibbia o Evangelionario).

Proclamazione della Parola

Signore ma come lo spiego ai miei? - Maria - Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano (Mc 3,20-21.31-35)

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: “È fuori di sé”.

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: “Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano”. Ma egli rispose loro: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre”.

UNA TESTIMONIANZA

E i progetti di mio padre ...? di Angelo De Maio

Vi confesso che confidare agli amici, anche agli stessi familiari, di voler rispondere alla chiamata di Dio, spesso non è una cosa semplice. Si corre il rischio di essere ostacolati proprio dalle persone più care. Se ricordate una cosa simile capitò pure a Gesù, anzi a lui lo presero proprio per matto! (Mc....)

È un po' la mia storia. Sono Angelo, ho 22 anni e frequento il quarto anno di teologia presso il Pontificio Seminario Teologico Regionale “San Pio X” di Catanzaro; qualcuno di voi forse mi conosce già! Non voglio raccontarvi una storia da romanzo, quelle con l'inizio “Correva l'anno....” , ma un piccolo salto nel passato lo devo proprio fare. Rivado a quando frequentavo il Liceo Scientifico.

Ero un ragazzo di parrocchia, impegnato in AC, ma tranquillamente vivevo con i miei amici, da figlio della notte... per farla breve, ero un po' incoerente: predicavo ai miei amici, perché in AC ero uno degli animatori, di vivere secondo i principi cristiani, ma poi nella mia vita privata ero il primo a tradire il Signore.

Mi rendevo conto che così non poteva andare! Mi domandavo

che razza di persona volessi diventare!? Quella lotta interiore mi ha portato ad un periodo di riflessione, proprio alla vigilia dell'anno della maturità, perché era il periodo in cui iniziavo a riflettere sul che cosa volessi fare, come costruire la mia vita. E così, in una confusione mentale, alla ricerca di qualche soluzione, e tra giornate passate in silenzio, magari a fissare un punto nel vuoto, mi sono accorto che una fioca voce, nel più profondo del cuore mi poneva domande del genere: "Perché segui il Signore?"

Perché vai in parrocchia? Perché per te è un problema tradire Gesù? Vi giuro, avevo paura che il Signore mi stesse giocando un brutto scherzo! Che fare? Continuavo a sentire in me l'attrazione per il Signore, volevo conoscere sempre di più Gesù Cristo, il suo amore per me! Decisi, allora, di chiedere aiuto ad un giovane sacerdote, don Antonio Pappalardo.

Dopo sei mesi di direzione spirituale, presi una decisione. Un salto nel buio! Ogni tanto bisogna pure rischiare. Decisi di entrare in seminario minore a San Marco. Perché? Ci avevo ragionato un po' su; avevo provato la via del fidanzamento, perché non provare quella del sacerdozio? Tanto nessuno mi avrebbe impedito di ritornarmene a casa qualora avessi capito che non era la mia strada! Il bello viene proprio adesso!!! Come dirlo ai miei amici? Ma soprattutto come dirlo a mio papà, che su di me aveva già fatto progetti totalmente diversi?

Quando, un giorno, a tavola(dove si è sempre un po' più allegri) provai a fargli solo una battuta, non posso scrivere la risposta che mi diede. Proprio perché non era d'accordo, dovetti rinviare la mia entrata in seminario, fin quanto capii che tutto dipendeva da me; spettava a me decidere! Decisi di rischiare

tutto. Ricordo ancora la data e l'ora; era una domenica, il 19 ottobre del 2003, verso le sei di pomeriggio, mi feci accompagnare a San Marco da don Paolo Raimondi e da un mio amico. Quel giorno non fu molto felice! Mi sentivo abbandonato perché mi mancava il sostegno familiare.

Quando arrivai in seminario, poi, non conoscevo nessuno, mi diedero una stanza piccola, vuota, spoglia, con le mura piene di buchi e scritte, senza lampadario, con una lampadina molto soffusa che mi sembrava di essere entrato in una catacomba... quando chiusi la porta, avrei voluto morire; ho pensato di aver fatto la stupidaggine più grande della mia vita e di non poter più tornare indietro. State tranquilli, era solo una tentazione, perché in verità ho trovato un ambiente familiare così bello, che quando adesso torno a casa non posso far a meno di ritornarvi.

Da questa esperienza ho capito cosa intendeva Gesù quando diceva: "Se l'albero non viene potato non porta frutto". Ho sperimentato sulla mia pelle che le potature fanno male, ma ogni tanto bisogna trovare il coraggio pure di rischiare! Ho dovuto pregare molto il Signore perché mi aiutasse con mio papà; ora sogna di venirmi, un giorno, a fare il sacrestano. Non avverrà mai!

E gli amici, mi chiederete? Bè! Fa un po' male quando, per una tua scelta sei costretto a partire, e chi rimane continua a vivere come se tu non ci fossi mai stato, magari perché adesso le stupidaggini che si facevano prima non le vuoi fare più o perché inviti anche loro a cambiare! È proprio vero l'indifferenza fa più male di una bastonata... state certi però, che a distanza di tempo le vere amicizie ritornano più forti che mai. Poi vi assicuro che è vera la promessa che Gesù fa, a chi trova il coraggio di lasciare

tutto: “Riceverà 100 volte tanto già su questa terra”; vi do la mia parola e se non ci credete provate anche voi! Non abbiate paura di rischiare tutto se vi accorgete che il Signore vi sta chiedendo qualcosa o se vuole entrare nella vostra via... lasciatevi guidare da Lui; dovrete sperimentare “l’abbandono”, sicuri però, che il Signore non ci lascia mai soli, e che renderà splendenti di luce anche le vostre giornate più buie.

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

Benedizione

PREGHIERE

Quando ascolto una voce diversa
Da un po' di tempo Signore
sento una voce strana dentro di me.
E' una voce leggera che a volte scompare,
ma poi ritorna forte e insistente.
E' una voce che mi chiama
a dedicare la vita completamente a te.
Cosa sarà, Signore. Una fantasia?
un sogno ? un desiderio di avventura?
Signore... e se fosse la tua volontà
sulla mia vita? Io non lo so,
io non capisco bene.

E chiedo il tuo aiuto. in questi ultimi tempi.
ho incontrato persone straordinarie:
preti generosi e intelligenti.
suore simpatiche e sveglie.
uomini e donne che lasciano tutto
per andare a portare il Vangelo
in paesi lontani
per assistere i poveri.
per dedicarsi a coloro
che nessuno vuole vicino.

Signore deve essere bella una vita vissuta così!
E se tu chiamassi anche me come loro?
Sarebbe stupendo, Signore...
Ma ne sarei capace?

Io non sono eccezionale:
mi piace la vita comoda,
amo divertirmi, spesso sono egoista...
però Signore io sento questa voce e non voglio soffocarla.
Io voglio cullarla nel mio cuore
come fosse uno sguardo di amore.
Se sei tu che mi parli io non voglio tapparmi le orecchie.

Però ti prego Signore:
se sei tu che mi parli, fatti sentire più chiaramente
Signore, parla più forte!
E se non è un sogno Signore,
dammi il coraggio e la forza di dirti di sì.

Preghiera di un giovane incerto

Signore,

Tu mi chiami ed io ho paura di dire "sì",

Tu mi vuoi, ed io cerco di sfuggirti,

Tu mi domandi di invadere la mia vita,

ed io mi rifiuto.

E' anche perché io non vedo chiaro

tutto quello che Tu attendi da me.

Tu attendi un dono completo.

Io, a volte sono pronto a farlo,

ma poi mi "riprendo" ed esito,

considerando troppo quello che devo abbandonare.

Intanto Tu aspetti...

Sono incerto...

Signore dammi la forza di non rifiutarti.

Tutto (Michel Quoist)

Questa sera, o Signore, ho paura.

Ho paura, perché il tuo Vangelo è tremendo.

E' facile sentirlo annunciare, ma è ben difficile viverlo.

Ho paura di sbagliarmi, o Signore.

Ho paura di essere soddisfatto della mia piccola vita discreta;

ho paura di quello che do,

che mi nasconde quello che non dono.

Ho paura, o Signore, perché c'è gente più povera di me,

meno istruita di me, meno evoluta,

meno alloggiata, meno riscaldata,

meno pagata, meno nutrita,

meno accarezzata, meno amata.

Ho paura, o Signore,
perché non faccio abbastanza per loro.
Non faccio tutto per loro.
Bisognerebbe che io dessi tutto,
fino a cancellare ogni sofferenza, ogni miseria,
ogni peccato dal Mondo.

Allora, o Signore,
bisognerebbe che io dessi tutto,
tutto il mio tempo.
Bisognerebbe che io dessi la vita.
Eppure non è vero, Signore, non è vero per tutti,
io esagero, bisogna essere ragionevoli.

Figliolo, non v'è che un comandamento, per tutti:
Amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima,
con tutte le forze.

Preghiera per le Vocazioni

Padre buono,
in Cristo tuo Figlio
ci riveli il tuo amore,
ci abbracci come tuoi figli
e ci offri la possibilità di scoprire
nella tua volontà i lineamenti
del nostro vero volto.
Padre santo,
Tu ci chiami ad essere santi
come Tu sei santo.
Ti preghiamo di non far mai mancare
alla tua Chiesa ministri e apostoli santi

che, con la parole e i sacramenti,
aprano la via all'incontro con Te.
Padre misericordioso,
dona all'umanità smarrita
uomini e donne che,
con la testimonianza di una vita trasfigurata
ad immagine del tuo Figlio,
camminino gioiosamente
con tutti gli altri fratelli e sorelle
verso la patria celeste.
Padre nostro,
con la voce del tuo Santo Spirito,
e fidando nella materna intercessione di Maria,
Ti invochiamo ardentemente:
manda alla tua Chiesa sacerdoti,
che siano coraggiosi testimoni
della tua infinita bontà.
Amen!

Per il seminario diocesano (Giovanni Paolo II)

Il Seminario è il cuore della Comunità diocesana e fucina di giovani generosi, chiamati da Cristo ad essere suoi ministri.

Benedica il Signore il Seminario della Diocesi e ne faccia un vivaio di apostoli. Benedica i seminaristi, le loro famiglie e quanti si impegnano nella pastorale delle vocazioni. Preghiamo il Padrone della messe” perché fioriscano molte vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata, alle missioni.

O Cristo, sommo ed eterno sacerdote, ti preghiamo per il Seminario della nostra Diocesi, e per i Seminaristi che in esso

maturano la propria vocazione. Tante sono le esigenze della nostra comunità diocesana, come anche della Chiesa intera. Fai crescere il numero dei seminaristi e suscita in loro un animo generoso, un desiderio ardente di dedicarsi al servizio di Dio e dei fratelli.

Maria, tua Madre, interceda presso di te e ci ottenga il dono di numerose e sante vocazioni. Amen

* * *

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Tantum ergo

Tantum ergo sacraméntum
venerémur cernui,
et antiquum documéntum
novo cedat ritui;
praestet fides supplementum
sénsuum defectui.

Genitòri Genitòque
laus et iubilàtio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedénti ab utroque
compar sit laudàtio. Amen.

Hai dato loro un pane disceso dal cielo
Che porta in se ogni dolcezza

Preghiamo

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Invocazioni

Dio sia benedetto
Benedetto il suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo cuore
Benedetto il suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la sua Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi

Maria e i Giovani (Giovanni Paolo II, 24 maggio 1992)

A te, Maria, giovane nell'eterna giovinezza di Dio,
Madre dei giovani e segno di speranza luminosa per tutti,
a te affido i giovani.

Perché guardando a te ed aiutati da te
imparino ad essere come te docili alla divina parola
e al divino silenzio,
come te ricchi di amore,
gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato,
come te capaci di reciprocità e di anticipazione,
profezia vivente del Regno di Dio nel presente del mondo.

Prega per noi,
o giovane donna della Galilea, Vergine accogliente,
Madre dell'Amore, Sposa dell'Alleanza.
che sei il modello vivente. la tenera Madre
e la compagna fedele dei giovani. speranza del mondo.
Amen.

INDICE

Presentazione	Pag. 3
Introduzione	“ 5
Primo incontro di preghiera	“ 8
Secondo incontro di preghiera	“ 11
Terzo incontro di preghiera	“ 15
Quarto incontro di preghiera	“ 19
Quinto incontro di preghiera	“ 23
Sesto incontro di preghiera	“ 27
Settimo incontro di preghiera	“ 32
Ottavo incontro di preghiera	“ 36
Nono incontro di preghiera	“ 39
Preghiere	“ 43
Benedizione Eucaristica	“ 48

COLLANA QUADERNI

ANNO 2002

1 Linee pastorali 2002/2003
Decreto sulle feste
Evidenza dei simboli nella
liturgia battesimale

2 Progetto Tabor
Scuola di Preghiera

3 Visita pastorale
Unità Pastorale

4 Norme per la celebrazione
dei matrimoni

ANNO 2003

5 Lettera Pastorale
sulla Beata Vergine Maria
Regina del Santo Rosario

6 Linee per un progetto diocesano
di formazione permanente
del clero - Io ho scelto voi

7 La chiesa ripudia la guerra

8 Il diaconato permanente

9 Progetto Tabor
Gesù vide un uomo... e gli disse:
Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì

10 Orientamenti pastorali
per gli anni 2004/2006
Il tuo Volto Signore io cerco

11 Lettera pastorale sulla vocazione
...Poi lo condusse fuori e gli disse:
Guarda il cielo e conta le stelle...

ANNO 2004

12 Azione cattolica: alzati e cammina!
La Chiesa ha bisogno di voi

13 Progetto Diocesano
di Pastorale Familiare

14 Non prendete nulla per il viaggio...

15 Progetto Tabor
Siamo venuti per adorare il Signore

16 Scuola di formazione teologica
Vademecum per lo studente

17 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL I

18 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL II

ANNO 2005

19 Eucarestia, memoriale del Signore
e alimento di vita immortale

20 Azione Cattolica Italiana
Atto normativo diocesano

21 Servo di Dio
Agostino Ernesto Castrillo - Vescovo

22 Lo Scoutismo e l'Iniziazione Cristiana

23 Progetto Tabor - Centri d'Ascolto
Ecco, il seminatore uscì a seminare

24 Per un rinnovato Annuncio
del Vangelo della Speranza

25 Il lavoro è un bene dell'uomo...
(Giovanni Paolo II, LE 9)

26 Gigante dei suoi sogni o nano delle
sue paure? La condizione giovanile
tra incertezza e ricerca d'identità

ANNO 2006

27 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Sulla tua parola getterò le reti

28 Linee introduttive al Centro d'Ascolto
Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo

ANNO 2007

29 Linee Pastorali 2007/2010
per la Nostra Chiesa in Missione

30 Itinerario Diocesano di Catechesi
Andate e proclamate

